

---

## ISPETTORIA CAMPANO - CALABRA

Pia Casa Arcivescovile per Sordomuti

Napoli - Tarsia

---



*Napoli, 24 maggio 1961*

*Carissimi Confratelli,*

con profondo dolore vi comunico la morte del caro confratello, professo perpetuo

**Coad. IORIO ANGELO MICHELE**

di anni 66

avvenuta il 2 maggio u. s. improvvisamente, mentre si trovava nel laboratorio di falegnameria e in procinto di recarsi con i suoi allievi falegnami alla passeggiata-premio, con tanta cura preparata sin dal mattino.

Il Sig. Iorio era nato a Morrone nel Sannio (Campo-

---



---

basso) il 25 aprile 1895 da ottimi genitori, che seppero educarlo alla pratica della vita cristiana e al lavoro.

La vocazione religiosa sorse in Lui prima ancora che conoscesse D. Bosco. Si rivolse ad un Convento Franciscano, ma gli bastarono le prime prove dell'aspirantato per capire che quella non era la vita per la quale si sentiva chiamato.

Intanto scoppiò la prima guerra mondiale ed egli prestò servizio militare per tutta la durata della guerra.

Tornato a casa ebbe occasione di recarsi a trovare il nipote, allievo del nostro Istituto di Castellammare e così poté avere i primi contatti con i Salesiani e conoscere D. Bosco

Il Sig. Iorio aveva attitudini troppo spiccate per il lavoro, perciò capì subito che gli sarebbe stato più facile assicurarsi la salvezza dell'anima sua col lavoro nella Congregazione salesiana. E venne a D. Bosco, lieto di offrire a Lui le sue discrete doti di ebanista e col proposito ben distinto di morire Salesiano.

Fu per qualche anno nella Casa di Noviziato di Portici e il Maestro D. Marconcini soleva dire che non si poteva render conto come il Sig. Iorio fosse capace di riposare la Domenica.

Nel 1928 chiese ed ottenne di andare in Missione e lavorò nelle Case di Manaos, S. Gabriele, Rio de Janeiro, Bahia come capo falegname. Ma il Signore gli riservava un'altra missione non meno difficile: l'insegnamento professionale ai Sordomuti e venne in questa Casa.

E qui diede il meglio di sé, senza risparmio, esemplare tempra di lavoratore salesiano.

Il sig. Ispettore ci diceva che l'anno scorso aveva do-

---



---

vuto turbarlo alquanto dicendogli che le condizioni della sua salute lo obbligavano a cercargli un posto di riposo. Ma egli aveva protestato che stava bene, che, comunque, si sarebbe curato per stare meglio.... che gli piaceva assai stare coi Sordomuti, perchè il sentire che i suoi ex allievi non solo riuscivano a sistemarsi, ma erano preferiti ad altri Artigiani, nei loro paesi, gli procurava una gioia immensa.

Al lavoro univa una grande fede e un confidente amore di Dio. Non si privava di quelle soddisfazioni proprie della vita religiosa: aveva sempre tra le mani un libro buono che lo aiutasse a capire meglio i suoi rapporti con Dio e con i Confratelli.

Ed in Comunità era noto quel suo alzarsi dopo il secondo punto della Meditazione di ogni venerdì per confessarsi, come era nota la sua capacità di affrontare con un sorriso le difficoltà, intuendo che sarebbero state superate dal suo impegno e dalla sua preghiera.

Ai funerali parteciparono i parenti, una larga rappresentanza dei nostri Istituti della Campania, ex-allievi sordomuti, amici dell'Opera nostra.

Cari Confratelli, mentre raccomando alle vostre preghiere l'anima del caro Sig. Iorio vi prego di ricordarvi di questa casa e di chi si professa in D. Bosco Santo.

Sac. ANTONIZIO CRESCENZIO  
Direttore

---



una turba di persone che lo considerano  
una salute la offrivano a prezzo di  
una collare protettiva che loro non  
si sarebbe dovuto per altre ragioni che gli piaceva  
stare col Regiment perché il vestire era il suo ex allievo  
non solo rimaneva a disposizione ma come gradito da  
tutti. Ad ogni modo non era il momento di  
interrompere.

Al tempo stesso una grande fede e un confidat  
mento di Dio. Non si poteva di quelle soddisfazioni pro-  
prie della vita religiosa: aveva sempre la sua in mano  
mentre che lo aiutava a capire meglio i suoi rapporti con  
l'altro e con l'Universo.

La sua coscienza era così alta e pura che il so-  
cietà non poteva mai essere di quel tipo che per co-  
stituire la base della libertà. Il suo pensiero era  
sempre in grado di latitudine, di ampiezza, di  
libertà e di una sua propria.

Al tempo stesso partecipava a tutti i suoi rapporti  
sentimenti del mondo. Invece della Confessione, eccitata con-  
tinuamente, anche dell'Opera.

Con la Confessione, mentre lavorava alla sua opera  
che era l'opera del suo Dio, non si poteva di più. Il  
quello che è di lui e quello che è di Dio.

San ANTONIO CRISTOFORO

1840